

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo
del 7 giugno 1956

Il giorno 7 giugno 1956, alle ore 10,30, presso la sede di Via Boito 8, si è riunito il Consiglio Direttivo.

Sono presenti i Signori: Candiani gr. uff. Luigi, Presidente; Piovesan gr. uff. Secondo, Vice-presidente; Bellini avv. Francesco, Candiani comm. Carlo, Comba Mario, Lonza gr. uff. dr. Glauco, Oliva dr. Angelo, Passadore cav. Alfredo, Pastacaldi cav. uff. rag. Mario, Protegido Costantino, Tosatti rag. Alessandro, Consiglieri; Ortolani dr. Umberto, Galbiati comm. Sandro, Resvisori.

Sono altresì intervenuti i Signori: dr. Cariota (in sostituzione del dr. Gandini), dr. Briguglio (in sostituzione del dr. Accusani), dr. Traini (in sostituzione del comm. Bertulessi), rag. Omboni (in sostituzione del comm. Ciocca), rag. Accorsi (in sostituzione del gr. uff. Ruffo), sig. Bertazzi (in sostituzione del comm. Olivieri), sig. Madoi (in sostituzione del comm. Terrachini), sig. Ceriotti (in sostituzione del sig. Airoldi), dr. La Pietra (Banco Lariano); rag. Marcandalli (Banca Agricola Milanese), dott. Edwards (Credito Commerciale).

Hanno giustificato l'assenza i Signori: ing. Astarita, dr Pighetti, avv. Zovatti.

Funge da Segretario l'avv. Mario Giustiniani.

Presidente informa dell'ulteriore andamento delle trattative. Ricorda che nella successiva evoluzione l'Assicredito con urgenza prospettò una certa impostazione presso il Ministero del Lavoro con uno scambio di lettere in merito alle quali fu richiesto telefonicamente alle principali aziende l'opinione ricevendone risposta favorevole. In sostanza il concetto informatore era quello che per quanto riguarda le tabelle le medesime sarebbero state prorogate fino al 31 dicembre 1956, salvo la eventualità richiesta dai lavoratori di iniziare l'esame del problema qualche tempo prima di tale data. Per contro per le questioni di carattere particolare si ammetteva di potere senz'altro passare alla fase pratica delle trattative. I

successivi sviluppi avutisi in sede ministeriale condussero alla redazione dell'accordo 30 maggio 1956 del quale fa dare lettura.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno ora fatto pervenire le proposte di così detto ridimensionamento che sono state immediatamente inviate a tutti i Consiglieri prima dell'odierna riunione. L'impressione generale è stata quella di una notevole sorpresa per la enormità di queste nuove richieste.

Pastacaldi rileva che da un esame fatto effettuare nella propria azienda le nuove richieste sono, rispetto a quelli precedenti, di 4 o 5 volte superiori.

Piovesan dà lettura di una circolare diramata dalla FABI. Si richiama alla linea di condotta da seguire in seno all'Assicredito nella quale egli manifestò la sua contrarietà alla impostazione imperniata sulla discussione delle sole questioni particolari, impostazione che egli fin da allora considerò errata e tuttora ritiene sbagliata.

Anche egli ritiene che le richieste che sono state ora presentate siano inaccettabili poiché alterano completamente la impostazione che era stata data nell'incontro al Ministero. Ritiene che il problema vada ripreso e riportato sulla linea di condotta che egli ha sempre ritenuto più opportuna e cioè di provvedere con la corresponsione di una somma una volta tanto. Però è necessario a suo avviso che nello stesso momento in cui si dichiara recisamente la inaccettabilità delle richieste ora avanzate, si precisi anche in modo ben chiaro il limite massimo del sacrificio che le aziende sono disposte a fare. Dopo di che occorrerà rimanere fermi e affrontare decisamente qualunque agitazione.

Pastacaldi dichiara di essere d'accordo. Le richieste sono assolutamente inaccettabili. A suo avviso però il verbale di accordo del 30 maggio in sede ministeriale ha già pregiudicato la questione poiché in sostanza si è ammesso che si potessero rivedere le proposte inizialmente fatte e implicitamente si ammette che dopo che si saranno risolte queste questioni particolari si addiverrà senz'altro alla modifica delle tabelle.

Presidente con riferimento a quanto esposto da Piovesan ricorda che già nella sede dell'Assicredito fu fatto considerare che la soluzione

migliore sarebbe stata quella dell'una tantum. D'altra parte la iniziale impostazione e le particolari esigenze prospettate dall'Assicredito rendevano inopportuno di assumere l'iniziativa di un'offerta del genere. La soluzione forfettaria potrebbe o dovrebbe scaturire da una evoluzione delle trattative con i lavoratori nel senso che a un certo momento, facendo un conteggio globale, si potrebbe passare alla decisione del pagamento di una cifra a carattere generale.

Fa presente che i Vice-presidenti che oggi non hanno potuto intervenire sono stati da lui interpellati ieri e si sono manifestati tutti d'accordo circa la soluzione di carattere forfettario. È necessario però per lui conoscere quali sono i limiti di un'eventuale soluzione del genere.

Pastacaldi suggerisce una mezza busta se la proroga è fino al 31 dicembre 1956, una busta se la proroga è fino al 31 dicembre 1957 o quantomeno al 30 giugno 1957. Ritiene che in queste condizioni il massimo che possa essere fatto è quello di mettere a disposizione delle organizzazioni dei lavoratori un quid una volta tanto condizione che il contratto venga prorogato così come è.

Piovesan ritiene che sia difficile ottenere proroghe oltre il 30 dicembre 1956. L'importante è che si ottenga di rinviare la discussione delle richieste dei lavoratori a dopo la chiusura del bilancio 1956 e sembra che gli eventuali conseguenti accordi abbiano una decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1957.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano tutti gli intervenuti, su proposta di Bellini e a seguito di correzioni suggerite da Piovesan e altri, il Consiglio all'unanimità determina come segue il punto di vista delle aziende ordinarie di credito che il Presidente dovrà tenere presente nella prossima riunione del Comitato dell'Assicredito:

“Le proposte alterano sostanzialmente le impostazioni delle richieste originarie falsando lo spirito dell'accordo in sede ministeriale; non sembra quindi che le medesime possano essere accettate.

Ritiene che in queste condizioni il massimo che possa essere fatto dalle aziende ordinarie di credito sia la erogazione di un quid una volta tanto a condizione che le discussioni sulle richieste presentate nel

dicembre dalle organizzazioni dei lavoratori siano rinviate a dopo la chiusura dei bilanci 1956 e che i conseguenti eventuali accordi abbiano decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1957”.

Dopo di che non essendovi altro da deliberare la seduta viene tolta alle ore 12,30.

Il Segretario

Il Presidente